

Intervista al sottosegretario

Moles "La ricetta per l'editoria Digitalizzazione e incentivi"

di Carmelo Lopapa

ROMA – Il governo si prepara a intervenire con il più massiccio piano di aiuti all'editoria degli ultimi anni. Perché epocale è la crisi che, complice il Covid, ha inciso in un settore già provato. La lotta alla pirateria sui social e il recepimento della direttiva Ue sul copyright rientrano tra le nuove priorità dell'esecutivo Draghi. Ne parla, nella sua prima intervista, il sottosegretario all'Editoria, Giuseppe Moles, parlamentare di lungo corso dell'area liberal di Forza Italia.

La tutela del copyright da qualche giorno finalmente è legge anche in Italia, con due anni di ritardo rispetto alla Francia. Cosa cambia, sottosegretario Moles?

«L'approvazione in via definitiva al Senato ci consentirà di incidere in modo più strutturale su alcune debolezze del sistema dell'editoria. Adesso servirà un adeguato recepimento della direttiva europea entro giugno 2021. C'è una grande aspettativa: deve permettere di ricalibrare gli equilibri tra le esigenze del settore. Ora può partire l'istruttoria tecnica e sono certo che si aprirà un fruttuoso confronto col ministro Franceschini e con l'Agcom».

A questo proposito, i giganti del web, da Google a Facebook, hanno raggiunto un accordo col governo australiano, cedendo per la prima volta quote dei loro introiti. La stessa cosa sta facendo Google in Italia, siglando intese con alcuni editori italiani, con l'obiettivo evidente di anticipare i vincoli della direttiva europea.

«Se questi accordi in linea di principio simboleggiano una disponibilità a collaborare per giungere a soluzioni condivise, sono assolutamente apprezzabili. Nello stesso tempo, ritengo che sia compito del governo accompagnare tutte queste ipotesi di collaborazione affinché non si



▲ Giuseppe Moles
Sottosegretario all'Editoria

“
Per il settore penso a crediti d'imposta sugli investimenti o per la formazione. Da valutare anche i prepensionamenti

“
Entro giugno la legge sul copyright. Gli accordi fatti in Italia da Google con i giornali non siano elemento di squilibrio

trasformino in un ostacolo o in un elemento di squilibrio dell'intero sistema».

La capacità di innovazione delle aziende editoriali resta uno dei criteri fondamentali per rientrare nei programmi di sostegno da parte del governo?

«Ritengo di avere il dovere di accompagnare l'editoria italiana nel processo di digitalizzazione già avviato. Su due binari paralleli: l'aiuto immediato e quello di medio-lungo periodo che dovrà portare alla trasformazione del sistema. E questo perché l'innovazione tecnologica viaggia molto più velocemente degli iter normativi».

Lei parla di aiuti, anche perché la crisi sta incidendo seriamente sulle aziende editoriali. Il governo che tipo di sostegni ha in programma?

«Sarà importante estendere, adattandoli all'editoria, quegli strumenti che fanno già parte del cosiddetto piano di transizione 4.0. Si pensa a incentivi diretti e indiretti a sostegno delle imprese per garantirne la competitività. Per esempio crediti di imposta per investimenti in beni strumentali funzionali alla digitalizzazione dei processi produttivi. Parliamo di e-commerce, cloud, multimedia, data-system. Oppure crediti di imposta da utilizzare per la formazione, per adattare le professionalità alla nuova globalizzazione: social media manager, videomaker, data specialist».

Nel settore si fa un gran parlare anche di incentivi per prepensionamenti e contestuali assunzioni. Pensate anche a quelli?

«Sto lavorando a un complesso di norme che garantiscano aiuti alle aziende nell'anno in corso, da inserire in uno dei prossimi provvedimenti di spesa. Anche grazie allo scostamento di bilancio che noi di Forza Italia abbiamo sollecitato e ottenuto. È il famoso binario dell'aiuto immediato. Si

dovrà ragionare nel breve periodo di un rilancio delle imprese editoriali valutando anche prepensionamenti e nuove assunzioni, sempre in un'ottica di sistema futuro. Il mondo è cambiato, causa pandemia, le aziende editoriali devono essere messe nelle condizioni di farvi fronte ma con la tutela occupazionale».

Pensa che un capitolo del Recovery plan in via di definizione possa riguardare anche l'editoria?

«Questa potrebbe essere una soluzione. Se così non fosse, troveremo gli strumenti normativi capaci di dare le risposte che servono».

La Guardia di Finanza sta conducendo una lotta senza quartiere alla pirateria sui social. Il governo pensa di intervenire e come?

«La repressione non basta. E da questo punto di vista il recepimento della direttiva europea sarà utilissimo. Ma ho pensato anche a forme di sostegno, ad esempio, attraverso una tassazione agevolata, per quelle imprese editoriali che decidono di investire in nuovi dispositivi di tutela dei contenuti che producono».

Anche alla luce delle recenti tensioni, pensa sia davvero possibile la convivenza tra le intransigenze della Lega e le spinte opposte di Pd e M5S?

«Noi di Fi stiamo facendo un buon lavoro, di qualità. Nell'ombra, ma risultando determinanti. Detto questo, è evidente un asse Pd-M5S. In troppi dimenticano che non esiste più il governo Conte. Anche grazie alla tenuta del gruppo Fi al Senato è stato evitato il Conte ter. L'esecutivo Draghi ha un'altra missione: vaccini, uscita dalla pandemia, sostegni all'economia, approvazione del Pnrr. Tutto il resto va messo da parte, se si vuole rispettare il mandato del presidente Mattarella. C'è un assetto eterogeneo, ma è necessario da parte di tutti leale collaborazione e spirito costruttivo: ammainiamo le bandiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA